

Res publica Approfondimenti

Capitolo B, Lezione 1, par. 3, pag. 62

Quando sono stati tracciati i confini dell'Italia?

I **confini terrestri** del nostro Paese sono stati stabiliti con successivi trattati, tra i quali ricordiamo per importanza:

- il *trattato di Saint Germain-en-Laye* (1919) e il *trattato di Rapallo* (1920) con i quali, dopo la prima guerra mondiale, l'Italia e l'Austria hanno definito gli attuali confini. Per effetto del primo il nostro Paese è entrato in possesso del Trentino e dell'Alto Adige; per effetto del secondo della Venezia Giulia;
- il *trattato del Laterano*, sottoscritto l'11 febbraio 1929 (legge 27 maggio 1929, n. 810) con il quale sono stati definiti i confini tra l'Italia e la Città del Vaticano;
- il *trattato di Parigi* del 10 febbraio 1947 (ratificato con il d.l. 28 novembre 1947, n. 1430) con il quale, dopo la fine della seconda guerra mondiale, sono stati ridisegnati i confini tra l'Italia e la Francia e tra l'Italia e la ex Jugoslavia;
- il *trattato di Osimo* (ratificato con la legge 14 marzo 1977, n. 73) con il quale sono stati definitivamente regolati i confini tra l'Italia e la ex Jugoslavia.

I **confini lacustri** (l'Italia divide con la Svizzera il lago Maggiore e il lago di Lugano) passano per la linea retta che, attraversando il lago, unisce i punti di confine terrestre dei due Stati interessati. Ricordiamo che i confini terrestri con la Svizzera furono fissati dal congresso di Vienna (1815).

Il confine delle acque territoriali è di più elaborata definizione. La nostra costa, come sappiamo, è ricca di golfi, insenature e capi: se la linea del confine marittimo dovesse seguirne l'andamento frastagliato, risulterebbe assai difficoltoso individuarla esattamente in mare aperto. Per tale ragione, la determinazione delle acque territoriali avviene, come si ricava dal d.p.r. 26 aprile 1977, n. 816, tracciando una linea ideale che unisce i capi della nostra frastagliata costa e ingloba le insenature e le isole minori. A partire da questa linea si calcolano le 12 miglia delle acque territoriali.

Per quanto riguarda i golfi maggiori, come il golfo di Taranto e il golfo di Genova, le loro acque sono considerate interne fino al punto in cui una corda ideale lunga 24 miglia tocca i punti esterni dell'apertura. Oltre quella corda si estendono le 12 miglia del confine marittimo.